ANNO XXX — Roma, 1° Novembre 1934 - XIII — FASCICOLO 695

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 131 - Roma (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Due solenni cerimonie agrarie

all'Istituto Internazionale di agricoltura e al Comitato permanente del grano

In quest'ultima decade di meraviglioso autunno romano, abbiamo avuto alla Capitale due adunate eccezionalmente solenni: La dodicesima assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura nella splendida e pittoresca sua sede di Villa Umberto, il 22 ottobre, e la riunione del Comitato Permanente del Grano, a Palazzo Venezia, l'indomani 23 ottobre.

La prima riunione, a cui hanno partecipato i rappresentanti di ben 75 Stati, qui convenuti da ogni parte del mondo, ha dimostrato ancora una volta il carattere elevatissimo dell'Istituto, che, ideato dal grande economista americano Lubin, fu creato superbamente attivo per la veggente ed augusta generosità del nostro amatissimo Re, Vittorio Emanuele III.

Mentre, confusi nella folla eletta degli intervenuti, noi stavamo in attesa dei discorsi del nuovo Presidente dell'Istituto, on. Principe Spada Potenziani — già Governatore di Roma — e di S. E. il Barone Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, che sedeva sul dorato scanno presidenziale dell'Assemblea, il nostro pensiero ricorreva alle undici altre precedenti Assemblee, che sempre avemmo l'onore di presenziare, e rivedeva tutta la mole di lavoro compiuto dal grande Istituto mondiale in pro' dell'Agricoltura, nel succedersi, in poco più di un trentennio dalla sua fondazione, dei sei illustri suoi Presidenti: il Conte Faina, il Marchese Cappelli, l'on. Pantano, il Marchese Guglielmi, il Senatore De Michelis, sino all'attuale Principe Spada-Potenziani.

Ricordavamo che, nemmeno durante gli anni tremendamente tristi della guerra Europea, l'Istituto non ha cessato di funzionare. Esso era anzi l'unico consesso in cui ancora perdurassero i contatti fra i rappresentanti dei popoli belligeranti...

Ma i nostri ricordi sulla fondazione e sullo sviluppo del grande Istituto furono interrotti dalla parola alta e vibrante del Principe Potenziani, che in perfetto accento parigino e poi in non meno limpido accento londinese, salutò i convenuti, spiegando il carattere sempre più spiccato dell'Istituto nel conformare la propria azione ai bisogni derivanti dai nuovi indirizzi di più immediata tutela economica, che si delineano nella politica degli Stati del mondo.

Non certo meno elevato, nè meno plaudito riuscì il discorso che, subito dopo, pronunziò il nostro giovane e valoroso Ministro dell'Agricoltura, on. Barone Acerbo, il quale parlò anche in nome del Duce, provocando una calorosa manifestazione di consenso e di ossequio da parte di tutta la eletta ed imponente Assemblea.

L'on. Acerbo, con limpida maestrìa, tracciò la nuova visione che il Governo Italiano aveva sulle attribuzioni del grande Istituto. E cioè la necessità che gli Stati siano — e si sentano — assistiti da un organo internazionale di indiscussa autorità ed obbiettività, in vista della preparazione di accordi commerciali e di intese valevoli a rendere razionale ed economica, nell'interesse di tutti, la produzione delle più vitali materie prime e derrate agrarie.

Programma magnifico, che ci auguriamo che l'Istituto sappia sicuramente e praticamente sempre meglio sviluppare, concorrendo così a quella sanatoria economica, che per la crisi in cui da anni si dibattono i popoli, pareva ancora recentemente così lontana dal mondo...

Altri oratori, Inglesi, Americani, Francesi e di altre nazioni hanno parlato in seguito, auspicando un nuovo fervore di vita per l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Parecchi, rendendo omaggio ai progressi fatti in Italia ed alle provvidenze ammirevoli del Duce e del suo Governo, degne di imitazione, per la tutela e lo sviluppo della agricoltura nazionale. Ci piace ricordare una frase detta a riguardo della nostra Battaglia del Grano dal rappresentante dell'Ungheria:

« *La Battaglia è ormai finita con una grande vittoria* — ha detto l'oratore dello Stato amico, che ha con noi anche l'uguaglianza del tricolore nazionale — *che non è stata una Vittoria sugli altri popoli, ma una vittoria sugli elementi avversi della natura* ».

* * *

E parliamo adunque di questa battaglia - vittoria del grano, di cui così elevatamente e superbamente ha riferito il nostro Grande Rurale Mussolini, nell'altra solenne adunata agricola della quindicina: quella del Comitato permanente del grano. Ben a ragione il Capo del Governo — dopo elencate tutte le deleterie avversità stagionali, che hanno ostacolata ferocemente in questo 1934 la nostra produzione granaria, che pure è stata di oltre 63 milioni di quintali, e cioè di oltre 10 milioni superiore a quella dei primi due anni della Battaglia del

Grano — ben a ragione, diciamo, il Duce si è domandato: « ... *Quale sarebbe stata la produzione del 1934, se non si fossero adottate le complesse provvidenze per la Battaglia del Grano?* ».

E la risposta ce l'ha appunto data il giorno prima, nell'adunata di Villa Umberto, l'illustre rappresentante dell'amica Ungheria, qualificando la Vittoria italiana del grano *una Vittoria sugli elementi avversi della natura.*

Leggano, i nostri lettori, i dati impressionanti che il Capo del Governo ed il Ministro Acerbo ci hanno forniti, a riguardo di queste avversità stagionali, leggano, nelle pagine che seguono in questo stesso fascicolo, gli sforzi sapienti e vittoriosi compiuti dal Governo, ben assecondato dallo slancio e dalla tenacia degli agricoltori d'Italia, ed essi, con noi, daranno a questi ed a quello il plauso più entusiastico e la gratitudine più sentita.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Le dichiarazioni di Mussolini al Comitato del grano

Oltre 63 milioni di quintali, malgrado le avversità stagionali!

Martedì 23 ottobre si è tenuta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo la riunione del Comitato permanente del Grano.

Erano presenti: il Segretario del Partito, on. Starace; il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo; gli onorevoli Angelini, Caetani e Muzzarini; i senatori De Cillis, Farozzi e Strampelli; i professori Mariani, Fileni, Votticchia, Lantini e Tommasi; il gr. uff. Bruno e il comm. Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati: l'on. Asquini, i senatori Poggi e Novelli e il prof. Brizi. Segretario Ferraguti.

Il Capo del Governo espone le Sue considerazioni sul raccolto granario del 1934:

Le statistiche ufficiali, compilate dall'Istituto Centrale di Statistica e recentemente pubblicate, hanno dato notizia dell'entità del raccolto granario di quest'anno: q.li 63.327.700, ottenuta su una superficie complessiva di 4.951.780 ettari, con una media di q.li 12,8 per ettaro.

L'immediato confronto con la produzione di q.li 81.099.500 e con la media unitaria di q.li 16 della campagna 1932-33 — ottavo anno della « Battaglia del grano » — può sorprendere soltanto chi abbia dimenticato le vicende dell'andamento stagionale, decisamente avverso, dell'annata 1933-34.

Gli agricoltori italiani — che queste vicende hanno vissuto giorno per giorno e che hanno buona memoria — ricordano che le precipitazioni atmosferiche verificatesi nell'autunno 1933, su tutto il territorio nazionale, sono state assolutamente eccezionali, hanno ostacolato i lavori preparatori per la semina e la semina stessa, e, in molti luoghi, impedirono di seminare.

Nel solo mese di novembre, la somma delle precipitazioni superò del 49 % quella media dello stesso mese nel quinquennio precedente e del 63 % quella normale, e la frequenza delle pioggie risultò superiore del 50 % alla normale.

L'andamento meteorologico dell'autunno non poteva non determinare una stentata nascita della semente e perturbare lo svolgimento dei lavori nei mesi autunnali.

Fin d'allora si determinò — per le semine ritardate e mal fatte, su terreno bagnato e spesso addirittura fangoso — una irrimediabile limitazione dell'entità del raccolto.

Anche il corso delle altre stagioni non fu favorevole.

Nonostante tutto questo, abbiamo raccolto 63.327.700 q.li di grano. Nel raffrontare questa produzione con quella del 1933, è doveroso tener conto che la superficie seminata a grano nella campagna 1933-34 fu inferiore a quella del 1932-33 di ettari 131.244. E' anche da considerare che, se avessimo potuto distribuire la superficie seminata nel 1933-34 fra frumento autunnale e frumento marzuolo nella stessa proporzione dell'annata precedente, avremmo raccolto qualche altro centinaio di migliaia di quintali.

Analizziamo e confrontiamo alcune cifre, perchè l'analisi e il confronto possono ammaestrare.

Le più alte rese medie unitarie compartimentali si sono quest'anno verificate nella Lombardia, con q.li 21,7 di fronte a q.li 28 del raccolto 1933, nel Veneto con q.li 18,2 di fronte ai q.li 23,5 nel 1933, nell'Emilia con 16,5 rispetto a 23,8; nella Venezia Tridentina con 15,8 contro 21,6, nelle Marche con q.li 15 di fronte a q.li 17,1. In altri compartimenti che, come il Piemonte, l'Umbria, la Toscana, superarono la media di q.li 15 nel 1933 la produzione unitaria si è quest'anno ridotta rispettivamente a q.li 13,6; 13,8; 14,6. La Sardegna ha avuto la punta più bassa (q.li 7,2) come la ebbe nello scorso anno con q.li 7,8 per ettaro.

Il confronto di questi dati con quelli corrispondenti delle annate — sia buone che cattive — del periodo prebellico o degli anni precedenti alla battaglia del grano sarebbe eloquente.

Preferiamo tuttavia riferirci a due annate posteriori alla battaglia del grano e di bassa produzione: 1926-1927 e 1929-1930, nelle quali l'andamento — pure avverso — fu meno decisamente contrario di quello dell'annata 1933-34.

Nel 1927, ossia al secondo anno della « Battaglia del grano », sopra una superficie quasi uguale a quella del 1934 — ettari 4.975.800 — si ottennero q.li 53.291.000, con una media unitaria di q.li 10,8. In quell'anno, i soli compartimenti che superarono i 15 q.li per ettaro furono la Lombardia con q.li 19,4 e il Veneto con q.li 15,7.

Nel 1930, al quinto anno della « Battaglia del grano », la produzione granaria fu di q.li 57.172.500 su ettari 4.822.716, ossia per una superficie di poco inferiore a quelle del 1927 e del 1934. Il prodotto unitario risultò di q.li 11,9 e i compartimenti nei quali vennero superati i q.li 15 furono la Lombardia con q.li 21,8, il Veneto con q.li 16,8, l'Emilia con q.li 16,4, e la Venezia Tridentina con q.li 15,8.

Rispetto a queste due annate, la campagna 1933-34, nonostante le eccezionali contrarietà che l'hanno costantemente accompagnata, segna progressi più o meno sensibili nei singoli compartimenti e ragguardevoli nel complesso del territorio nazionale.

Ciò significa che l'influenza delle avversità stagionali è stata fortemente mitigata dall'oculato impiego che gli agricoltori italiani hanno saputo fare degli accorgimenti che la tecnica progredita suggerisce.

La tecnica più perfezionata, i mezzi di produzione più affinati ed intensificati, l'organizzazione aziendale hanno dato all'Italia, in annata decisamente avversa un raccolto granario che supera di oltre 10 milioni di quintali quello del 1927;

dieci milioni di quintali che, anche calcolati a sole 85 lire al quintale, significano 850 milioni di lire di maggior reddito lordo per l'agricoltura italiana.

E' lecito chiedersi quale sarebbe stata la produzione del 1934 se non si fossero adottate le complesse provvidenze per la « Battaglia del grano ».

Il 1934 ha ribadito, se pur ce ne fosse stato bisogno, la bontà della causa e l'assoluta necessità di perseverare — intensificandone e perfezionandone l'attuazione — nelle direttive enunciate nelle sedute del 21 novembre 1933 e del 22 giugno 1934 del Comitato permanente del grano e che si riassumono nelle finalità, reciprocamente integrantisi, di accrescere sempre più il rendimento unitario della granicoltura e di mantenere e migliorare l'equilibrio della distribuzione delle colture nell'azienda.

Aumento dei rendimenti unitari, accompagnato dalla riduzione della superficie investita a grano — che si ottiene disinvestendone i terreni meno indicati — significa diminuzione del costo unitario del prodotto, significa progresso economico della granicoltura.

Equilibrio della distribuzione delle colture nell'azienda — del quale equilibrio è elemento fondamentale l'incremento della produzione — significa solidità dell'ordinamento aziendale, significa contributo efficace al sostegno del mercato granario e al mercato di tutti i prodotti agricoli.

Mezzi tecnici da porre in atto per il conseguimento di queste coordinate finalità sono quelli indicati nell'ordinamento del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, al quale, a partire dalla campagna che ora si inizia, sono chiamati gli agricoltori italiani. Questo concorso — che rappresenta la gara più complessa e più efficiente ai fini del progresso agricolo che sia mai stata bandita in qualsiasi Stato — intende consolidare nel quadro generale dell'economia italiana ed estendere a tutta l'attività agricola i successi conseguiti nel campo della granicoltura e duramente collaudati nell'annata agraria 1933-34.

L'analisi del bilancio di questa annata dimostra che gli scienziati e i tecnici dell'agricoltura e tutti i rurali d'Italia hanno acquistato ancora una volta il diritto di essere additati alla Nazione, per la loro sapienza, per il loro laovro, per la loro tenace fede.

Le comunicazioni del Capo del Governo sono accolte dal Comitato con entusiastico acconsentimento.

La relazione del Ministro Acerbo

Terminate le applaudite dichiarazioni del Capo del Governo l'on. Barone Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha svolto il consueto rapporto sulla situazione generale dell'agricoltura italiana e sulle vicende dei raccolti e dei mercati.

L'on. Acerbo rileva come le direttive stabilite, su indicazione del Capo del Governo, dal Comitato Permanente del Grano nella sessione dello scorso giugno, per il sostegno del mercato granario, siano state esattamente osservate ed abbiano avuto pieno successo.

In modo particolare il Ministro si sofferma sullo smaltimento degli ammassi granari del raccolto 1933, e sulla costituzione dei nuovi ammassi del raccolto 1934.

Mediante l'azione governativa di sostegno del mercato e la sempre più intensa disciplina degli agricoltori, si sono raggiunti in questo settore due risultati che costituiscono importanti capisaldi per l'economia nazionale, e cioè:

1° la normalizzazione del mercato granario nazionale, che ne esclude ogni ampia fluttuazione e lo rende più attivo man mano che ci si allontana dall'epoca del raccolto;

2° una risoluta tendenza all'adeguamento dei prezzi, orientata sul rapporto 1-3. Infatti le quotazioni di quest'ultimo periodo variano, per i grani teneri da L. 83 a L. 91, con punte di L. 93 per la qualità finissima e per i grani duri da L. 95 a L. 112.

L'on. Acerbo tratta, inoltre, altre notevoli questioni che si riconnettono alla difesa del mercato granario. La prima riguarda la necessità che vengano rigorosamente osservate le norme sulla disciplina della panificazione e della pastificazione imperniate sul concetto che per la confezione del pane e della pasta deve adoperarsi soltanto frumento. Per gli speciali tipi di pane di miscela, consentiti dalla legge, nessuna eccezione può farsi alla norma che impone la loro messa in vendita con la precisa denominazione dei succedanei adoperati, escludendo altri nomi i quali possono trarre in inganno i consumatori.

L'altro problema, su cui l'on. Acerbo richiama l'attenzione del Comitato, è quello relativo alle quotazioni dei cereali nelle Borse Merci. Il Ministro ne illustra i vari aspetti, avvertendo di avere sentito in proposito i pareri dei rappresentanti di tutte le categorie competenti e dei maggiori esperti in materia. In due riunioni tenute presso il Ministero dell'Agricoltura nei mesi scorsi, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie sindacali interessate, gli agricoltori e gli industriali mugnai si sono mostrati recisamente contrari al ripristino delle quotazioni stesse, mentre vi sono stati favorevoli i rappresentanti della Federazione Fascista del Commercio dei cereali. Vagliati, perciò, non il senso di responsabilità che una determinazione di tale importanza richiede, questi contrastanti elementi di giudizio, nonchè tutte le varie considerazioni di ordine oggettivo attinenti al problema, il Ministro dell'Agricoltura esprime avviso nettamente contrario al ripristino delle quotazioni cereali nelle borse merci, nelle attuali circostanze di fatto del mercato granario nazionale ed internazionale.

Gli altri cereali, i legumi e le foraggere

Passando a trattare degli altri cereali, il Ministro comunica che la produzione del granoturco segna un forte aumento rispetto al 1933, in quanto che essa supererà i 31 milioni di quintali, coprendo virtualmente il fabbisogno interno. Anche la produzione del risone si prevede soddisfacente, in quanto si avrà un raccolto approssimativamente eguale a quello dello scorso anno. Per contro, la produzione dei cereali minori e delle fave registra una diminuzione del 10-15 per cento circa.

Il mecato di tutti questi prodotti offre in genere notevole sostenutezza, con prezzi superiori a quelli dello scorso anno, specie per il risone, che si è avvantaggiato delle disposizioni stabilite recentemente dal Capo del Governo ed applicate con solerzia ed energia dall'Ente Nazionale Risi.

Un notevole aumento si è verificato nella produzione delle patate, che si aggirerà intorno ai 26 milioni di quintali, ed il prezzo è, per ora, di circa 8 lire superiore a quello dello scorso anno.

Le colture foraggere offrono in generale una produzione assai abbondante e tale da garantire l'alimentazione invernale del bestiame, e da far presumere l'avanzo di scorte per fine stagione, il che ripercuote beneficamente sull'industria dell'allevamento e sul mercato stesso del bestiame.

Le colture industriali ed ortofrutticole

Il Ministro dell'Agricoltura, indi, passa ad illustrare la situazione della canapa, il cui raccolto si presenta minore dello scorso anno, con un mercato in condizioni preliminari poco favorevoli, esponendo al Comitato Permanente del Grano l'azione che il Governo intende ulteriormente svolgere per la difesa di questa importante coltura; e si sofferma poi sulla produzione della barbabietola da zucchero, tanto intimamente legata ai problemi dell'industria relativa e a quello del consumo unitario dello zucchero.

Per gli ortaggi in genere, si può prevedere una diminuzione di prodotto di circa il 15 per cento, in dipendenza specialmente della diminuita superficie investita; meno che per il pomodoro, per cui si calcola, invece, un aumento di circa il 12 per cento rispetto all'anno precedente.

La campagna frutticola ha avuto un andamento stagionale nel complesso non molto favorevole, tuttavia, le produzioni sono state quantitativamente normali. Notevole specialmente la produzione delle uve da tavola, che è stata buona, sia per qualità che per quantità, ciò che ha determinato un sensibile incremento nel consumo interno di questo prezioso alimento.

Normale è stata la produzione delle frutta secche ed essiccate, mentre quella delle castagne, che si aggirerà sui 6 milioni e 400 mila quintali, segna un aumento di ben il 30 per cento, rispetto allo scorso anno.

Riguardo agli agrumi, il quantitativo prodotto nella campagna decorsa è stato buono in confronto alla media degli ultimi anni, con qualità ottime per tutte le specie; e simili risultati si prevedono per la prossima campagna.

Circa l'andamento della esportazione di questo importante gruppo ortofrutticolo-agrumario della nostra agricoltura, il Ministro ricorda come i sempre maggiori ostacoli frapposti dagli altri Stati alla importazione, insieme alla concorrenza dei paesi produttori e degli stessi paesi consumatori, nonchè la scarsa produzione delle nostre principali specie, hanno influito sulla quantità delle nostre esportazioni del 1934. Per contro, la scarsa offerta e il rigoroso controllo applicato a tali esportazioni hanno influito favorevolmente sui prezzi all'estero, che sono stati per molti prodotti superiori a quelli della campagna 1933.

Si è verificato, invece, un notevole aumento quantitativo nella spedizione dei pomodori, del 21 per cento circa, nonostante la forte concorrenza del prodotto olandese e, in questi ultimi tempi, del prodotto bulgaro ed ungherese; ed anche un leggero aumento per il collocamento delle patate. Anche l'esportazione dell'uva da tavola è in aumento.

Il mercato interno ha risentito pertanto della diminuita esportazione e della qualità del prodotto offerto, per cui si sono avuti, in generale, prezzi inferiori a quelli dell'anno precedente. Si deve però constatare che il mercato interno si è mostrato capace di un aumento di consumo, e il Ministro ritiene fondata l'opinione che esso non sia giunto ancora al limite di saturazione.

La produzione viticola risulta non soltanto inferiore alla media, ma anche a quella già scarsa del 1933. E complessivamente, infatti, si presume che la produzione dell'uva da vino ascenda a quintali 49 milioni 257 mila, che daranno all'incirca 31 milioni di ettolitri di vino. Data questa situazione, la nuova campagna non desta preoccupazione nei riguardi del mercato, tanto che i prezzi medi delle uve hanno avuto un livello soddisfacente.

Buona si prevede, invece, la produzione delle olive che, se per quantità sarà approssimativamente eguale a quella dello scorso anno, presentasi però di qualità molto migliore, ciò che certamente si rifletterà sulla resa al frantoio, sicchè si avrà un prodotto d'olio di circa 2 milioni di quintali, superiore per ciò a quello dello scorso anno. Il Ministro esprime l'opinione che i prezzi della nuova produzione manterranno la attuale sostenutezza raggiunta per effetto dell'azione spiegata dal Governo.

Produzione zootecnica

Dopo aver riassunto la situazione della produzione bacologica e serica, che dovrà essere tra breve esaminata dalla corporazione dei prodotti tessili, il Ministro passa ad illustrare il problema zootecnico di cui espone i dati più importanti e le recenti vicende, constatando come, in dipendenza delle note provvidenze del Governo, il mercato dei bovini dalla primavera in poi sia andato continuamente migliorando. Se questo miglioramento della situazione non è uniforme e stabile per tutto il Regno, dovunque però si nota consolidamento delle posizioni ormai raggiunte, le quali tuttavia sono tali da non incidere sul consumo, mentre hanno molto favorevolmente agito sul morale degli agricoltori, che trovano in ciò motivo di conforto e spinta ad intensificare le colture foraggere e la poduzione zootecnica. Il Ministro si sofferma poi sulla situazione dell'industria lattiera e casearia che è stata particolarmente colpita in questi ultimi anni, e rileva come le ultime misure governative abbiano sortito l'effetto di arrestare la falcidia dei prezzi, determinando sintomi confortanti di risveglio nei mercati relativi.

La situazione generale economica dell'agricoltura

Il Ministro dell'Agricoltura traccia quindi un quadro generale delle condizioni economiche della agricoltura, le quali, pur rappresentando tuttora il riflesso delle gravissime ripercussioni del disordine mondiale, sono omai diverse da compartimento a compartimento ed anche da zona a zona.

Non vi è dubbio che il miglioramento dei prezzi nel mercato del grano e degli altri cereali, nonchè in quello oleario, vinicolo e dei prodotti del settore zootecnico, hanno determinato un sensibile miglioramento nelle condizioni degli agricoltori di molte provincie, mentre ciò non si è potuto verificare nella stessa misura in altre provincie nelle quali la scarsezza del raccolto ha colpito due o tre produzioni fondamentali, senza avere il compenso di altre.

Di fronte a questa situazione, la politica economica del Governo fascista prosegue nella finalità dell'adeguamento dei prezzi ai costi di produzione. Parallela all'azione per l'equo sostegno dei prezzi è quella intesa ad alleviare l'indebitamento che influisce anch'esso sui costi di produzione stessi. A tale proposito l'on. Acerbo ricorda tutto il complesso di provvidenze governative allo scopo di diminuire il costo del danaro ed il peso dei debiti, fino ai recenti importantissimi provvedimenti per la riduzione del saggio degli interessi sui mutui fondiari. Certo la situazione debitoria degli agricoltori, benchè sensibilmente alleviata, non si può dire ancora sistemata, perciò questo settore va ancora vigilato.

Altri indici che permettono di valutare con soddisfazione la situazione economica degli agricoltori sono dati dalla entità di opere di bonifica integrale compiute dai privati, autorizzate nell'ultima annata agraria, e dal fervore col quale, come confermano le segnalazioni concordi degli ispettori agrari compartimentali, gli agricoltori si accingono alla nuova campagna, pur nel perdurare delle gravi difficoltà in alcune zone.

Dagli elementi prospettati, il Ministro trae le seguenti considerazioni conclusive d'ordine generale:

1° La constatazione che l'azione di Governo, nel campo della politica economica agraria — promossa dalle direttive del Capo del Governo ed attuata, in molti casi, col suo personale intervento anche in questioni analitiche — ha spiegato sempre l'influenza che ne costituiva la finalità, raggiungendo il massimo grado di efficacia consentito dalla situazione economica mondiale. Quest'azione, svolta mediante un complesso di provvedimenti, e perfettamente inquadrata nell'indirizzo generale di

politica economica e finanziaria del Regime, continuerà non esitandosi nell'adozione di ogni misura che, alla stregua di un sereno e severo esame, risulterà efficace.

2° La necessità che i ceti agricoli e non meno le altre categorie adeguino la loro mentalità alle possibilità che derivano dalla realtà del nuovo livello economico.

Deve essere preciso nella mente dei produttori che il consolidamento avverrà su questo livello il quale potrà anche essere migliorato in alcuni settori, ma non è lecito considerare ancora fenomeni, problemi, situazioni di alcun settore o prodotto agricolo col miraggio o con la visione di prezzi e di rapporti di scambio, propri di tempi economici passati: di tempi economici che, se non sono lontani come numero di anni trascorsi, sono inesorabilmente remoti di fronte alla realtà mondiale.

Questo adeguamento di mentalità non richiede, d'altra parte eccessivi sforzi di volontà, nè significa rassegnazione ad ordine di cose penoso: richiede soltanto che si operi in armonia col nuovo ordine dei rapporti di scambio — al cui raggiungimento mira l'azione del Governo — fondato sull'equilibrio, con l'eliminazione di ogni frattura.

3° La necessità imperiosa di perseverare, migliorandolo e diffondendolo in tutti i rami dell'attività produttiva agricola, nell'oculato impiego della tecnica, capace di diminuire i costi unitari della produzione: non la tecnica per la tecnica, ma la tecnica progredita applicata al fine del rendimento economico.

In quest'opera gli agricoltori hanno ed avranno tutto l'appoggio delle provvidenze e dell'azione del Ministero di Agricoltura, e l'assistenza dei suoi organi tecnici e di propaganda.

Il Ministro chiude la sua relazione, ringraziando il Capo del Governo per le direttive che ha sempre dato e per i suoi interventi risolutivi.

Un fronte unico per la battaglia della seta

A seguito del convegno bacologico triveneto

Nell'imponente Convegno Bacologico di Venezia, al quale parteciparono le numerose Rappresentanze politiche e sindacali e le Istituzioni Agrarie e Cooperative delle Regioni, presieduto dall'On. Commissario Federale Dott. Mario Muzzarini, si è richiamata l'attenzione sulla imprescindibile necessità di risolvere, con ogni urgenza, il problema bacologico e gelsicolo di fronte alla minaccia sempre più sensibile che gli agricoltori, ormai soverchiamente sfiduciati, abbandonino in massa l'allevamento dei bachi da seta.

L'ampia disamina della questione svolta dall'On. Muzzarini, seguita nei punti fondamentali da altri illustri Relatori e Tecnici, ha opportunamente indicato la via più diretta per individuare e combattere l'origine del disagio che travaglia la sericoltura nazionale che si è formalmente asserito, *non può essere affrontato e superato se non si ponga termine all'attuale sistema a base liberistica, tra industria ed agricoltura.*

L'esposto è troppo chiaro perchè possa fraintendersi dalle classi interessate, dopo il lungo e disastroso cammino che la crisi ha loro imposto e che ha rivoluzionato, in male, un'industria, considerata ancor troppo redditizia, forse perchè artificiosamente si volle far credere che tale fosse, mentre gettava nella polvere molte e cospicue fortune.

Appunto l'origine del tormentoso disagio è specialmente da ricercarsi in quella dannevole caparbità, frutto del sistema liberistico, che da troppi anni tiene ostilmente contrapposti i produttori e i filandieri, come se fra essi erigasi una barriera irta di accorgimenti e diffidenze, rintuzzata dalla irreparabile oscillazione del valore della materia trasformata, che, provocando con volubile sorte fortune e disastri, ha mantenuto il dissidio in una atmosfera di animosità e di pretesti fra due classi che dovrebbero invece, formare una inscindibile coesione, per combattere concordemente una battaglia nel terreno più infido del mercato internazionale.

Inutile rievocare le incongruenze dei mercati a fresco che ormai tutti disertano, preferendo di immagazzinare la produzione, alla caccia spietata di qualche artificio che venga a dar di sollievo all'agognato tornaconto, parola oggidì troppo elastica per poterne calcolare la portata! Resta peraltro sempre il fatto che con ciò, invece di appianarsi le asperità, si acuisce quella resistenza viva e stizzosa fra l'una e l'altra classe, cui deve principalmente imputarsi la completa impreparazione contro la concorrenza orientale, che ha profondamente leso l'interesse privato e quello dell'Economia Nazionale.

E, malgrado i pietosi frangenti, gli agricoltori continuano a perdere tempo ed energia nell'accusare di sfruttamento la classe dei filandieri e questi per l'eterna oscillazione e rinvilimento dei prezzi e per l'annosa questione di dover pagare i bozzoli troppo cari, si lamentano di essere essi i veri sfruttati e serrano gli opifici! Al postutto, gli uni lottano per ottenere un ricavo che sopperisca meglio alle esigenze della produzione; gli altri combattono contro la minaccia della propria rovina ed intanto, la branca più vistosa delle industrializzazioni agrarie, precipita in uno stato di inferiorità da metterne in dubbio la esistenza.

E' ora, dunque, di por termine alla squallida tenzone!

E' giunto improrogabile il momento di riunire se mai, agricoltori e industriali della seta, perchè costituiscano un fronte unico per compiere un lavoro coordinato e sorretto dalla fiducia reciproca e da schietta cooperazione.

Un Tecnico dell'Associazione Serica Italiana, l'Ing. Robbiani, nella sua relazione al Congresso Serico di Ascoli Piceno del luglio 1930-VIII, fin d'allora preannunziava la necessità di riunire in un sol fascio codeste forze disgregate ed operanti quasi a danno una dell'altra.

Nel duro cammino, egli diceva *che la crisi serica impone alle classi interessate, forse l'agricoltore rappresenta il compagno al quale è conveniente dare la mano!*

E' interesse dei semai di offrirgli seme-bachi di qualità scelta ed opportuna ed a prezzi adeguati;

E' compito dei filandieri di dargli affidamento che, col migliorare la materia prima, coll'adeguamento delle paghe, il prezzo dei bozzoli *si andrà sistemando su una base conveniente.*

E questo affidamento potrebbe tramutarsi in garanzia, quando il produttore di bozzoli VOLESSE SPINGERE LA SUA COLLABORAZIONE AL PUNTO DI DIVENTARE PARTECIPE DELL'ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE SETE.

Quì sta precisamente il nodo della questione!

Quello dei bozzoli dovrebbe considerarsi alla stregua di tutti gli altri prodotti del suolo, e quando per i bozzoli accada come per le altre derrate, che cioè, la manipolazione e la trasformazione degli stessi venga considerata e compresa fra le necessarie operazioni complementari agrarie, ed il produttore segua direttamente il suo genere, fino al collocamento definitivo, sarà rimossa la più grave contrarietà che incombe sulla sericoltura e da cui è pervenuto il suo maggior disagio, E

cioè la sperequazione del valore fra la materia prima e quella lavorata, e sarà tolto di mezzo un mercato che è una indecorosa finzione in quanto basato su dati incerti e meno che probabili, troppo dipendenti dalla volubilità di oscillazioni che hanno creato un'atmosfera di diffidenza e di gelosia e la conseguente distinzione, aspra ed inconsulta, fra l'agricoltura e l'industria.

Intanto è logico ritenere che il Giappone, dopo essersi gettato risolutamente nella concorrenza con altre tessili, abbassando il valore della seta fino a renderlo accessibile alla maggior parte delle borse anche se stremate (e nessuno potrà disconoscergli il merito di aver mantenuto e mantenere vivo l'uso di un prodotto superiore) ritornando le condizioni normali o per lo meno migliorando le attuali, non vorrà persistee nella eccezionale depressione.

Ma noi abbiamo un'arma acuminata per combatterlo e cioè il pregio delle qualità che già costituivano il nostro vanto migliore nel mercato mondiale.

Bisognerà quindi ritornare all'antica rinomanza delle nostre insuperabili gregge filate e non sarà impresa difficile, appena che l'industia, o per meglio dire la lavorazione, sollevata dal grave assillo della sperequazione dei prezzi e dal terribile spauracchio delle perdite, potrà rinunciare a tutte le astuzie a tutti gli accogimenti cui fu costretta per beneficiare dei cosidetti minimi mezzi. Potrà, insomma, esplicare tutta la migliore attività all'effettivo miglioramento di quella tecnica che, disgraziatamente, dovette pressochè ripudiare per abbandonarsi, anima e corpo, alla commercialità.

Ai voti espressi nell'ordine del giorno discusso ed approvato nel Convegno dei Bachicultori Veneti vorremmo quindi, aggiunto quest'ultimo conclusivo, non meno importante degli altri e cioè:

Il problema serico, impostato su direttive di corporazione a carattere nazionale, provochi l'unione tra l'industria del seme-bachi, della trattura seta e l'agricoltura e, per la loro affinità indissolubile, sieno riunite in una sola ed unica CATEGORIA A STRETTI E PRECISI RAPPORTI DI COLLABORAZIONE E COOPERAZIONE in modo che, posto termine alla attuale disorganizzazione, in contrasto colla necessità unitaria della produzione, sia rivalorizzata la più cospicua delle industrie agrarie, nell'interesse collettivo e dell'Economia Nazionale.

Iesi, ottobre 1934-XII.

GINO FEDELI.

L'Italia si prepara
ad onta della concorrenza giapponese a quadruplicare la sua produzione di bozzoli

Ha avuto luogo a Milano, nei giorni 2 e 3 ottobre corr. un importantissimo Convegno Serico, indetto dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, nella quale sono fuse tutte le Gerarchie Agricole dell'Italia.

L'importanza del Convegno è stata sottolineata dall'intervento delle maggiori personalità, deputati e senatori, che all'Agricoltura ed in particolar modo, alla Sericoltura, dedicano la loro competenza e la loro attività. Erano presenti oltre 400 rappresentanti dei diversi settori agricoli ed industriali attinenti alla Seta.

Nelle quattro relazioni lette al Convegno sono stati sviscerati i problemi del mercato serico, mettendo in rilievo l'importanza della gelsibachicoltura nell'economia agricola (Relazione dell'On. Marozzi, Senatore del Regno) l'impostazione corporativa de problema serico (Relaz. del Dott. Ortali), l'organizzazione del mercato dei bozzoli (Relaz. del Dott. Crea).

Ma la relazione che trovò nell'Assemblea i maggiori consensi, impressionando l'uditorio per l'esame pratico di tutti i problemi che investono la sericoltura, dalla produzione al consumo, fu quella del Gr. Uff. Carlo Bianchi, il quale, dimostrando la possibilità di una maggiore e più conveniente rimunerazione del bachicultore, senza che per questo il costo dell'abito di seta confezionato ne subisca rincaro apprezzabile, affermò la necessità di portare la produzione dei bozzoli, dagli attuali 30 milioni di chilogrammi, a 120 milioni, intensificandone la coltura nell'Italia Meridionale e nelle Isole ed organizzando l'Agricoltura per un secondo raccolto annuale in settembre.

Questa aumentata produzione potrà e dovrà essere smaltita nell'interno del Paese, non appena, previo esame degli organi Corporativi, il Governo abbia deliberato l'obbligatorietà di miscelare la seta colla lana, nella misura minima del 25 % ottenendone tessuti più resistenti, più duraturi, più belli e per talune confezioni a prezzi minori.

Questo provvedimento, integrato dalla intensificata produzione della lana in Paese e dalla miscelazione di 10 % di fibre tessili artificiali al cotone, dovrà contribuire a dare all'Italia maggiore indipendenza dall'estero in materia di approvvigionamenti di fibre tessili, sollevando l'erario delle ingenti spese per premi di produzione e migliorando la bilancia commerciale italiana di oltre 700 milioni di lire che potranno essere spesi in Paese a tutto vantaggio dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio Serico, invece di correre la via dell'estero.

Questo programma, che per la sua vastità è destinato a rivoluzionare i criteri ai quali si è finora informato il problema tessile, ha impressionato il Convegno che ha dimostrato, con scroscianti applausi di farlo suo, affidandolo alle Gerarchie del Regime per lo studio di dettaglio e per l'attuazione.

Le Gerarchie presenti al Convegno, da S. E. il Senatore De Capitani che presiedeva il Convegno, al Regio Commissario On. Muzzarini che presiede la Confederazione Nazionale dell'Agricoltura, all'on. Gorio, presidente dell'Ente Nazionale Serico, pur facendo qualche riserva su talune affermazioni di dettaglio, contenute nella relazione Bianchi, hanno dato il loro assentimento alle linee generali delle soluzioni proposte.

Data l'organizzazione corporativa dell'Italia, data la gravità attuale della crisi serica e dati gli sforzi che il Governo Fascista va compiendo, dalla battaglia del grano alla bonifica integrale per favorire l'Agricoltura e per affrancare sempre più l'Italia dall'estero, non vi è alcun dubbio che le proposte acclamate dal Convegno non tarderanno ad entrare nella legislazione italiana.

Le ardite e pratiche proposte conclusive
del Grand'Uff. Carlo Bianchi

Riteniamo interessante pubblicare il testo delle ardite, ma pratiche e logiche conclusioni a cui è venuto il Grand'Uff. Carlo Bianchi nella sua elaborata e plaudita relazione. Eccole:

La vastità del problema serico e per conseguenza la sua complessità, mi hanno obbligato a soffermarmi su parecchi particolari tecnici e statistici, poco divertenti, che hanno forse prolungato eccessivamente la mia relazione.

Ma, per potersi compiacere dei fiori e dei frutti, in ogni giardino ed in ogni orto (l'industria della seta fu il più bel giardino ed oggi — in tempi più positivi — potrà diventare il più bell'orto d'Italia) bisogna prima occuparsi del dissodamento, dell'irrigazione e della concimazione del terreno, cose tutte poco divertenti.

Necessità di preparazione che sono molto più forti ed urgenti quando, come nel caso della seta, il giardino o l'orto fu trascurato o irrazionalmente trattato per molti anni, per strane vicende, ma principalmente per il disinteresse dei vecchi proprietari (i governi passati) e per mancanza di vedute unitarie degli addetti alla sua coltivazione.

Concludendo, o Signori, io ritengo che il problema serico, per quanto intricato e difficile ora si presenti, sia sicuramente risolvibile.

Nelle pagine precedenti ho indicato, in forma necessariamente sommaria, quella che è, a mio modo di vedere, la strada maestra da percorrere per raggiungere la soluzione. Dalla discussione che voi farete sulla mia relazione potranno dedursi altre considerazioni di dettaglio, suggerite dalla esperienza pratica di ciascuno di voi, che completeranno il quadro in ogni sua parte e che ne permetteranno la più efficace presentazione.

Comunque, prima di chiudere, credo opportuno riassumere i punti che desidererei mettere in rilievo, richiamando su di essi il vostro esame e la vostra considerazione e cioè:

I. — Col confronto fra il prezzo di costo ed il prezzo di vendita dei manufatti serici ho voluto dimostrare, con cifre alla mano:

a) che un aumento della materia prima (bozzoli) del 60 % incide sul prezzo pel consumo di solo il 2 %;

b) che esiste dunque una ingiusta sperequazione fra la retribuzione dei diversi settori interessati alla produzione e smercio degli articoli serici;

c) che dovrebbe essere possibile di retribuire gli agricoltori con almeno quattro lire per ogni chilo di bozzoli, senza aumentare il prezzo della seta pel consumatore;

d) che tale confronto permette l'impostazione con senso realistico della necessità di coordinazione dei diversi settori serici, coordinazione che ci porterà alla riduzione dei costi unitari di produzione e di smercio, risultato indispensabile per aumentare il consumo interno e sostenere la lotta sui mercati esteri.

II. — Ho inteso dimostrarvi che solo un fronte unico sotto la direzione ed il controllo di un organismo autonomo, può raggiungere, in un periodo relativamente breve, la concentrazione di tutti gli sforzi e la giusta retribuzione di tutti i settori interessati alla salvezza della sericoltura italiana.

Questo organismo dovrebbe anzitutto provvedere all'ammasso totalitario dei bozzoli, garantendo il prezzo minimo agli agricoltori.

III. — Ho voluto far risaltare la necessità, in tempi così duri come gli attuali, che il consumo nazionale debba orientarsi verso articoli che possiamo produrre in paese.

IV. — Ripeto che il sacrosanto dovere fascista per tutte le categorie tessili, dalla seta alla lana, dal cotone al rayon, è di una comunanza di lavoro per liberare l'Italia dalla servitù di materie prime tessili straniere.

V. — Insisto sulla possibilità di surrogare, colla nostra seta e colla fibra artificiale, l'importazione laniera di ben 600 milioni e ridurre quella cotoniera di almeno 100 milioni di lire.

Attuando questo programma sarà dato un valido aiuto alla soluzione del grave problema della disoccupazione e alla politica rurale voluta dal nostro Duce.

VI. — Spero di essere riuscito a dimostrare la necessità e l'opportunità per l'economia nazionale che la produzione bacologica venga portata entro pochi anni ai 120 milioni di chili, estendendola nell'Italia meridionale e nelle Isole; che venga imposta l'obbligatorietà della coltura dei bachi, come pure l'obbligatorietà per l'industria laniera del consumo del 25 % di prodotti serici, e per l'industria cotoniera del 10 % di fibra artificiale.

VII. — Sono convinto di aver modestamente collaborato a porre in rilievo la grande e prevalente importanza della Sericoltura dal lato sociale, dal lato economico, ed anche dal lato politico di autonomia nazionale in caso di chiusura delle frontiere.

IL DUCE HA DETTO CHE L'OBBIETTIVO DELLA MARCIA FASCISTA SUL TERRENO ECONOMICO E' LA REALIZZAZIONE DI UNA PIU' ALTA GIUSTIZIA SOCIALE PER IL POPOLO ITALIANO; ora tale obbiettivo coincide perfettamente col nostro, che tende a liberarci dalle servitù verso l'estero, a dar maggior lavoro ai nostri contadini ed alle nostre maestranze, garantendo una giusta retribuzione delle diverse categorie interessate alla produzione ed alla distribuzione.

Mi auguro che il Convegno di Milano possa contribuire a trovare la formula che elimini i contrasti sinora esistenti e stringa in una sola forza tutti i settori serici nell'interesse di tutta la Nazione.

Milano-Zurigo.

CARLO BIANCHI.

Per l'organizzazione Corporativa
della vita rurale italiana

L'Ente Italiano per l'Organizzazione Scientifica del lavoro ha iniziato una serie di studi ambientali ed organizzativi della vita rurale italiana.

Questa nuova serie di studi segue un metodo rigoroso induttivo, sostanziato da numerose indagini statistiche, miranti a conoscere i fattori ambientali della nostra vita rurale, nonchè i risultati delle loro combinazioni e variazioni, al fine di avere il maggior numero possibile di elementi per uno studio conclusivo sulla organizzazione corporativa della vita rurale italiana. Studio utile ed originale, in quanto tale organizzazione è è studiata secondo le effettive esigenze di un migliore ordine sociale e secondo le possibilità che l'ambiente è suscettibile di offrire.

Le indagini sono condotte per compartimento, nella loro visione panoramica, per scendere quindi alle singole provincie e sino alle zone agrarie di queste ultime. Il primo studio è dedicato al Piemonte, precisando alcuni fondamentali aspetti ambientali di quel compartimento. Le indagini condotte precisano, con notevole elaborazione statistica, i seguenti aspetti della vita rurale piemontese:

1.) *la popolazione agricola nell'economia piemontese;*
2.) *grado di ruralità e grado di attività agraria;*
3.) *grado di attività agraria, rendimenti medi unitari e fertilità naturale del terreno;*
4.) *ordine terriero e struttura sociale relativa;*
5.) *ordine colturale e condizioni del lavoro.*

Data l'importanza dell'indagine, agli effetti degli odierni studi corporativi, i risultati sono quanto mai utili per le organizzazioni sindacali interessate all'economia piemontese. E la diffusione di tali studi potrà davvero affrettare la conoscenza esatta della nostra vita rurale, in tutti i gradi delle sue variazioni, con il vantaggio di possedere gli elementi necessari per l'adeguamento d'indirizzi e di sistemi di trasformazione alla molteplice natura della nostra agricoltura. E' a questo obiettivo che sopra tutto mirano gli studi induttivi che segnaliamo, mensilmente pubblicati dalla rivista di agricoltura razionale edita a cura dello stesso Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del lavoro.

LE SUPERFICI AGRARIE DELLA CORRENTE ANNATA. — Secondo gli accertamenti definitivi compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica le superfici seminate nel 1934 sono: per il granturco maggengo ettari 1.320.086; per il riso, ettari 122.998; per il pomodoro in pieno campo, ettari 42.951; per le patate 400.450; per la barbabietola da zucchero ettari 87.104; per il lino 5.184; e per la fava da seme, infine, ettari 528.013. Riguardo alle superfici seminate ed accertate al raccolto nella scorsa annata si ha un aumento per il granturco, per il pomodoro, per la patata, per la barbabietola da zucchero, per la canapa e er il lino. Si ha invece una diminuzione per il riso e per la fava da seme.

Provvidenziale autunno per le semine granarie

Con questo splendido cielo di ottobre, le semine granarie sono già giunte ad un buon punto, attraverso le molte discussioni sui problemi pratici che generalmente alle coltivazioni del grano si connettono.

In riguardo alla preparazione del terreno, alla abbondante concimazione possibilmente in parte letamica ma maggiormente chimica, al perfetto scolo delle acque, tutti oramai sono pienamente d'accordo. Sarà pure unanime intendimento di non fare ristoppi, e ciò non solo allo scopo di restringere e non allargare la superficie investita a grano, ma perchè il grano che va a seguire la coltivazione precedente produce meno ed è anche soggetto a malattie, che pur troppo la solerte esperienza del passato ci ha bene insegnato.

Circa la progettata idea di abbandonare completamente i grani tardivi e le semine tardive, attenendosi esclusivamente ai grani precoci vi è una disparità di pareri, tanto più in riguardo a certe regioni — specie nell'Italia Centrale — in cui le famiglie del tanto rinomato *Rieti*, i derivati del *Gentilrosso Frassineto*, ecc., hanno ancora degli amatori coltivatori, che si mostrano contenti del risultato che ne conseguono. Molte lodi si fanno nelle zone molto alte e in terreni sciolti del *Terminillo*, consistente in un ibrido di grano e segale, dovuto alla genialità e perseveranza dello studioso Strampelli. Molta fiducia e una grande aspettativa vi è pure per tutta la serie dei nuovi frumenti che, sotto la solerte guida del Todaro, il compianto Orlandi aveva genialmente studiati e composti, e ormai avviati ad una coltivazione su larga scala.

Già alcune varietà precoci, largamente impiegate nelle coltivazioni, fino a pochi anni or sono, — quale per esempio il tipico *Ardito* — sono oggi lasciate in disparte.

Attualmente, nella grande generalità dei terreni investiti a grano si dà la preferenza di semina al *Damiano Chiesa*, al *Villa Glori* e al *Mentana*. A quest'ultimo vanno attribuiti buoni pregi, perchè si adatta alle semine tardive, e, come marzuolo può essere affidato al terreno a primavera; ma in questo caso non sempre fa bene.

In merito poi all'energia germinativa che deve possedere il grano da semina, già più volte se ne tenne parola; sulla sua disinfezione con composti di rame o con sali di mercurio, nessuno può ometterla e quindi non vale la pena di ripetersi.

Terreno e tempo permettendo, che si abbia a rullare dopo la semina non v'ha alcun dubbio, poichè ben pochi sono coloro che dànno importanza alla profondità in cui vien posto il seme. Eppure molti seminati stentati, con piante strenite e non resistenti alle vicende di gelo e disgelo debbono la loro misera vita alla eccessiva profondità della semina di 8-10 centimetri ed oltre in alcuni casi come affermano alcuni esperti agrari. Ad evitare la troppa profondità del seme, occorre far uso di buone seminatrici che siano regolate con giudizio e per questo sono da attribuirsi lodi, senza riserve agli sforzi delle Commissioni agrarie, affinchè le seminatrici abbiano o diffondersi ovunque e in tale modo da permettere la tempestiva semina in tutte le campagne.

Ogni agricoltore sa quando è tempestiva la semina. Data la possibilità di scelta sia per l'andamento stagionale, sia per la completa preparazione del terreno e la disponibilità di macchine e di mano d'opera, chi indugia? Sul disastroso 1933-34 ha certamente contribuito ciò che era la massima dei nostri vecchi: non pentirsi mai di avere seminato presto e non mai menar vanto di un buon raccolto fatto con semina tardiva.

Usare semine a file semplici o binate, non avendo le tornate ed a nastro addimostrato una superiorità sulle altre; basta che il terreno sia ben preparato, che l'acqua non vi ristagni e che alle malerbe non si dia quartiere, e poi non manca di certo un soddisfacente raccolto.

Alla semina, concimare con perfosfato, con sale azotato con lenta azione — solfato ammonico, solfonitrato ammonico, calciocianamide — è più che consigliabile, benchè il terreno non difetti di azoto, tanto più se non si abbia scarseggiato di perfosfato e occorrendo di sale potassico.

In merito alla lavorazione del terreno coltivo e di elettrificazione agricola, ci piace ora segnalare le sperimentazioni di impianti funzionanti nel Ferrarese, nel Bolognese ed in altre località, fatte proprio in questi giorni alla presenza dell'on. Serpieri e da quanto si è potuto constatare tanto in piano che in colle devesi affermare, che non v'ha dubbio che battendo quella via, ben presto si vedranno cose mirabili della massima importanza.

ANGELO SANTI.

IN BIBLIOTECA

Dott. Ing. EMILIO BENEVENTANI: *Guida pratica della conservazione dei prodotti agricoli ed alimentari mediante il freddo artificiale.* 200 pagine con molte tabelle e 42 figure, L. 8. (S. Lattes e C., Editori, Torino).

« L'Ing. Beneventani, valente tecnico in materia, ha pubblicato or sono pochi anni, presso lo stesso Editore (*La pratica delle macchine frigorifere moderne e loro applicazione nella industria e nella economia domestica.* Manuale illustrato L. 14). Questo volumetto, che si occupa di parte così importante della industria del freddo, vuole essere sopratutto una guida pratica, accessibile al più gran numero di lettori, anche a quelli sprovvisti di particolare istruzione tecnica. Essa svolge in modo piano e con molta chiarezza tutti gli insegnamenti e le norme tecniche più utili in materia di conservazione frigorifera; insegnamenti e norme ricavate non solo dallo studio ma anche dalla esperienza personale dell'autore ben noto nel campo frigorifero.

La difficoltà maggiore nella conservazione frigorifera consiste nel saper applicare, prodotto per prodotto, quei sistemi esclusivamente adatti. Questo libro aiuta il lettore, commerciante, tecnico, agricoltore, nella ricerca di tali sistemi e lo guida nella loro attuazione facilitandolo in ogni caso con le numerose osservazioni e tabelle originali dell'autore.

Data la proporzionata suddivisione della materia la pubblicazione può servire anche come testo supplementare nelle scuole agricole e professionali ».

E. B.

Dott. OTTORINO BERNINI: *La Viticoltura pratica.* L. 4. (S. Lattes e C., Editori, Torino).

« La già ricca serie di volumetti della Biblioteca Popolare di applicazioni di Scienza pratica, si è testè accresciuta di questo nuovo prezioso manuale (N. 26) raccomandabilissimo agli agricoltori ed agli allievi dei Corsi Professionali di Viticoltura, nei quali il valoroso Autore ha svolto con molta competenza ed ammirabile chiarezza quanto può interessare il viticoltore specialmente in rapporto alla ricostruzione dei vigneti su piede americano ed in genere per tenere il vigneto secondo sistemi più razionali onde assicurarne la produzione e quindi il costante reddito. Gli argomenti sono svolti in ben otto capitoli di cui il primo tratta della tenacia dell'impianto dei vigneti; il secondo dei portainnesti americani; il terzo della produzione delle barbatelle innestate; il quarto dell'innesto a dimora delle barbatelle selvatiche; il 5°, 6°, 7° dell'impianto del vigneto, dei metodi di allevamento e potatura, della lavorazione e concimazione, e l'8° delle principali malattie della vite.

Il testo di 120 pagine, è ricco di ben 48 nitide illustrazioni, la maggior parte ricavate da ottime fotografie ».

Prof. T. FERRARIS

CURIAMO LE PIANTE!

Cure alle piante in novembre

Il distacco di parte della corteccia dai tronchi e rami vecchi e specialmente la caduta delle foglie, fenomeno proprio della stagione in corso, rappresenta, per le piante legnose, uno dei mezzi naturali atti ad eliminare non solo sostanze di rifiuto, ma anche molti dei germi di parassiti vissuti ai danni della vegetazione. L'agricoltore perciò deve, nei coltivati, cooperare con la natura al raggiungimento dello scopo, cui tendono queste provvidenze difensive.

Anzichè lasciare sul terreno sottostante alle piante foglie secche ed altri cascami vegetali, dovrà, prima che s'avvicini l'inverno, riunirli a mucchi, aggiungervi i rami secchi potati e dar fuoco al tutto.

Questa operazione, che purtroppo non è presa ancora nella debita considerazione, è fondamentale, purchè praticata da tutti per ottenere una sensibile limitazione nelle più diffuse malattie delle piante.

A tal riguardo colgo l'occasione per ricordare che non debbonsi invece bruciare, (come purtroppo molti hanno già fatto nelle decorse stagioni) i rametti dei meli infestati dall'*Afide lanigero,* quando in essi è presente l'*Appelinus mali,* la cui benefica azione nel ridurre all'impotenza l'infesto gorgoglione, non è ormai più nuova ai frutticultori. I rami afelinizzati si dovranno conservare in ambiente riparato, ma non caldo, per distribuirli, alla buona stagione, sulle piante di melo più colpite dal gorgoglione, oppure consegnarli agli istituti che si occupano della lotta contro le malattie delle piante e contro gli insetti nocivi (R. Osservatori di fitopatologia) Commissariati provinciali per le malattie delle piante, Delegati speciali per le malattie delle piante).

Nei *castagneti,* nei *noceti* e *noccioleti,* ove i bruchi delle *Carpocapse* (*C. splendana* var. *Reaumusana, C. juliana, C. amplana*) e le larve dei *Balanim* (*Balaninus nucum, B. glandium, B. elephas*) escono dai frutti caduti, per incrisalidare nel terreno, è necessario rastrellare e distruggere al più presto detti frutti.

Nei campi a granturco quarantino, devonsi bruciare sul sito tutti i culmi affetti dal *carbone* o *mal del gozzo* (*Ustilago Maydis*).

Nelle posizioni aduggiate, nei luoghi umidi, nelle regioni piovose, dove rami e cortecce delle *piante legnose* in genere e particolarmente di quelle *fruttifere* permangono a lungo bagnate, si sviluppano con gran facilità e rapidità i licheni e i muschi. I quali rivestono d'una densa crosta il substrato e se nel maggior numero dei casi non pregiudicano la vegetazione delle piante, possono però produrre inconvenienti dal punto di vista igienico, perchè tra i lobuli del loro tallo hanno ricetto insidiosi insetti e spore di fungilli parassiti, che in primavera troveranno le condizioni per svilupparsi e danneggiare i nuovi organi. Perciò consigliamo di eseguirne subito la distruzione raschiando la vecchia scorza delle piante infestate con guanto a maglie metalliche o raschiatori appositi e lavando poi il tronco con latte di calce al 3-5 % o meglio con soluzione di solfato di ferro al 15 % allo scopo di distruggere anche gli eventuali germi di parassiti rimasti ancora nelle screpolature corticali.

Se le piante furono colpite nella decorsa stagione da *cocciniglie* e da *afidi,* invece delle dette soluzioni è preferibile far uso della seguente miscela: 3 litri di petrolio, 5 chili di soda disciolti in 90 litri d'acqua, il tutto ben emulsionato.

Sul tronco delle piante fruttifere, come dei gelsi e di molte essenze forestali è comune vedere certe formazioni fungine sporgenti a forma di mensola o di zoccolo: è sicuro indizio che il legno, attaccato appunto dalla parte vegetativa del fungo (micchio) è in via di marcescenza più o meno profonda. Bisogna quindi arrestarla. Dopo aver distrutto i corpi fruttiferi a mensola del fungo si taglia tangenzialmente al tronco, con lama ben affilata, la parte di legno che si vede necrosata sino a raggiungere quello sano, si lava la ferita con solfato di ferro al 15-20 % e si chiude con catrame o mastice. Qualora il marciume andasse in profondità, dopo aver asportato tutto il tessuto malato disinfettare la superficie, si riempia di calcestruzzo la cavità formata.

Si dia, nei frutteti, la caccia alla *falena* (*Cheimatobia brumata*) ed alla *sfogliatrice* (*Hybernia defoliaria*), cercando intanto di seppellire profondamente, per mezzo di arature, le crisalidi nel terreno, e arrestando l'ascesa delle farfalle (le quali compaiono in dicembre) lungo i tronchi col mezzo di stoppa incatramata, avvolta al fusto all'altezza di 50 centimetri od un metro al più.

In giardino si abbia cura di asportare dalle piante di garofano le prime foglie che apparissero colpite dalla *ruggine* e dal *nero carbone* (*Uromyres caryophyllinus, Heterosporium echinulatum*).

Le piante di rosa con rami lesi dalla *tentredine* (*Arge rosae*) vanno trattate con una emulsione di petrolio e soluzione satura di soda (petrolio parti 80, soluzione satura di soda parti 20; da mescolarsi ad acqua al 5-6 %).

Nei *semenzai* di piante fiorifere ed ortensi, specialmente sotto vetro, si prevenga lo sviluppo del *mal della tela,* evitando le semine troppo fitte, favorendo con ogni mezzo l'aerazione delle piantine, e il drenaggio del suolo, moderando le concimazioni azotate. Il terriccio delle lettiere dev'essere spesso rinnovato ed è bene spargervi in superficie della sabbia. Le piantine vanno polverizzate al colletto con calce e solfato di allumina (calce 80 %, solfato di allum. 20 %). Le piante colpite siano immediatamente estirpate e distrutte.

Torino, ottobre 1934-XII.

V. BONGINI.

Un busto al Duce inaugurato
al Ministero dell'Agricoltura

Il 23 ottobre, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato inaugurato dal Segretario del Partito un busto del Duce, opera dell'accademico Canonica.

L'on. Starace, vivamente acclamato al suo arrivo, è stato ricevuto dal Ministro Acerbo e dai Sottosegretari Marescalchi e Serpieri. Hanno assistito alla cerimonia i componenti del Comitato permanente del grano e tutti i funzionari del Ministero. Prestava servizio d'onore un reparto della Milizia Nazionale Forestale.

Con il triplice saluto al Duce, il Segretario del Partito ha scoperto il busto, sulla cui erma è incisa la frase: « Rei rusticae restaurator ».

La semplice cerimonia, di alto significato, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di riconoscenza e di devozione verso il Duce e di ardente fede fascista.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

LA PRODUZIONE DELL'UVA NEL 1934. — L'Agenzia GEA informa che secondo le previsioni ufficiali, la produzione di uva nel 1934 è stata la seguente: a coltura promiscua q. 22.011.350 contro q. 22.693.350 del 1933; a coltura specializzata q. 27.246.060 contro q. 30.073.270 del 1933. In totale la produzione italiana di uva ascenderebbe nel 1934 a q. 49.257.410 contro q. 52.766.620 del 1933. I compartimenti che hanno accusato nel 1934 un aumento sono: il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto, la Venezia Tridentina, la Toscana, le Marche e l'Umbria.

ESENZIONI PER CORREZIONI VINI DEBOLI. — Rammentiamo che le esenzioni per acquisti di uve e mosti destinati alla correzione dei vini deboli sono consentite fino alla concorrenza della produzione propria del 30 %, 27 % e 9 % rispettivamente per le uve, mosti e concentrati; e che gli acquisti possono essere fatti sia presso altri produttori sia presso commercianti all'ingrosso, sempre però entro il periodo della vinificazione se si tratta di uve e di mosti, e non oltre il 15 dicembre c. a., se si tratta invece di mosti concentrati.

IL RISANAMENTO DELLA CASA RURALE E LE APPLICAZIONI DEL CEMENTO IN AGRICOLTURA. — Alla 39ª Fiera dell'Agricoltura, che si terrà a Verona dal 10 al 19 marzo 1935-XIII, verrà dato particolare risalto, nel Campo Sperimentale della Fiera stessa, alle « applicazioni del cemento in agricoltura ». A questo scopo — d'accordo con la Federazione nazionale fascista degli industriali del cemento, calce, gesso e manufatti in cemento — sono state stabilite notevoli facilitazioni (fornitura gratuita del cemento e della energia necessari per dimostrazioni pratiche, posteggio a condizioni di favore, ecc.) alle ditte enti professionisti, ecc. che presentino progetti, materiali, manufatti e mezzi d'opera, riguardanti l'edilizia rurale, l'idraulica agraria ed attrezzature agricole in genere che utilizzino il cemento. Uno speciale « Concorso per il rafforzamento ed il risanamento dei vecchi fabbricati rurali » — dotato di L. 9500 premi — è stato bandito per raccogliere e divulgare nel pubblico gli studi, i procedimenti costruttivi ed i materiali più idonei a contribuire alla risoluzione di un problema che il Duce ha posto in primo piano nella economia agricola e sociale della Nazione.

L'ESENZIONE DALLA IMPOSTA SUL VINO A TUTTI I CONVENTI E CASE RELIGIOSE. — « La Corrispondenza » informa che alcuni Uffici municipali avevano dato una interpretazione non esatta alle circolari del Ministero delle Finanze circa l'esenzione dall'imposta sul vino. Essi infatti sostenevano che tale esenzione doveva toccare solo alle Case Madri delle Cogregazioni religiose, non già ai dipendenti conventi e case. Contro questa strana interpretazione la Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia ha ricorso al Ministero delle Finanze, il quale ha affermato che la distinzione tra Casa Madre e Filiale, per negare a quest'ultima la esenzione dell'imposta di consumo, non ha fondamento, posto il legale riconoscimento dell'intera Congregazione e il trasferimento ad essa dei beni di cui era in possesso in precedenza del Concordato, ed ha soggiunto che il fine di culto e di religione è equiparato, a tutti gli effetti tributari, a quello di beneficenza. Ha perciò concluso che i conventi e le case religiose dipendenti dalle Case Madri devono essere ammessi alla franchigia prevista dall'art. 29 n. 6 del T. U. per la Finanza locale. Il ricorso della Federazione del Clero è stato quindi accolto in pieno.

L'AFTA E' TRASMISSIBILE DALL'ANIMALE ALL'UOMO? — Recenti studi compiuti in Francia hanno stabilito che l'uomo può contagiarsi di afte a diretto contatto con gli animali, ma che l'afta nella specie umana evolve sempre in forma sporadica, non paragonabile alla forma nettamente epizootica degli animali. Sembra accertato che la trasmissibilità sia molto più accentuata nel primissimo stadio dell'infezione. Rarissima è la infezione trasmessa fra uomini. Agenti trasmettitori sono ritenute anche le mosche, mentre non si è ancora stabilito la trasmissione per via aerogena. La malattia nell'uomo si evolve in forma molto benigna e può anche passare inosservata. Il pericolo è data dal fatto che l'uomo può inconsapevolmente trasmettere l'afta agli animali: è questo il punto che i competenti vanno ora meglio chiarendo.

GELSI CINESI E GIAPPONESI IN ITALIA. — Allo scopo di tentare l'introduzione di alcune varietà di gelsi orientali tra quelle maggiormente diffuse in quei Paesi, sono state importate, durante lo scorso inverno, diverse centinaia di gelsi provenienti dal Giappone e dalla Cina. Con essi sono stati formati due vivai, uno dei quali a Padova per l'Italia settentrionale e uno nella provincia di Salerno per l'Italia meridionale; mentre sono stati istituiti centri di controllo nelle Marche e in provincia di Roma. Dall'osservazione dei risultati ottenuti si rileva che l'attecchimento è stato abbastanza buono, e di conseguenza si ritiene che con la conservazione di parecchi esemplari, sarà facile moltiplicarne l'innesto. D'altra parte durante il prossimo anno si ha l'intenzione di iniziare l'esperimento sulla bontà o meno delle varietà importate nei riguardi della qualità della foglia e dell'allevamento dei bachi. E' evidente che qualora gli esperimenti riuscissero la loro applicazione potrebbe venire diffusa in molte parti d'Italia.

L'OPERA DI SORVEGLIANZA GOVERNATIVA CONTRO LE FRODI NEL COMMERCIO DEI FERTILIZZANTI. — Il Ministro dell'Agricoltura, in risposta ad una interrogazione dell'on. Giovanni Maresca di Serracapriola, relativamente alle frodi nel commercio dei fertilizzanti, dopo avere richiamate le disposizioni di legge in vigore nella materia afferma che « la sorveglanza e l'applicazione delle disposizioni stesse e in particolare la esecuzione delle analisi e delle denuncie sono affidate a numerosi istituti e Laboratori sparsi su tutto il territorio del Regno, mentre le Cattedre ambulanti di agricoltura hanno precise istruzioni di seguire il commercio dei fertilizzanti e di mettere sull'avviso gli agricoltori quando ne sia il caso. Lo stesso Ministero dell'Agricoltura interviene ogni qual volta abbia conoscenza di nuovi prodotti messi in commercio ordinando l'analisi di essi. Nell'opera di vigilanza prestano, infine, attiva collaborazione le organizzazioni sindacali. Si intende però che, perchè questa opera riesca ancora meglio efficace, gli stessi agricoltori debbono sapersi avvalere dei mezzi di prevenzione e di repressione contro le frodi, non prestando fede a chi decanti l'efficacia di prodotti scadenti ».

L'OLIO DI NOCE COMMESTIBILE ESENTATO DALLA RAFFINAZIONE. — Un decreto reso noto ufficialmente esenta l'olio di noci prodotto nel Regno, da destinare per usi commestibili, dall'obbligo della raffinazione stabilito dall'art. 10 del R. decreto-legge 5 ottobre 1933, n. 1314, fermo restando il pagamento dell'imposta. La esenzione dall'obbligo della raffinazione è limitata all'olio di noci, destinato al diretto consumo famigliare sia dei coltivatori delle noci sia degli spremitori; in nessun caso essi potranno fare commercio dell'olio non assoggettato a raffinazione.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE AGRICOLE. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha pubblicato in questi giorni un volume sul commercio internazionale delle macchine agricole. In 222 tabelle esso reca i dati relativi al commercio d'importazione e di esportazione di 40 Paesi, per ognuno degli anni dal 1928 al 1932 incluso. Nella prima parte si dànno i totali, in franchi oro, delle importazioni e delle esportazioni di macchine agricole per i vari Paesi; nella seconda parte si dà conto delle diverse categorie di macchine importate ed esportate e nella terza parte si considerano i Paesi di provenienza e di destinazione delle macchine. Il volume, di cui è evidente l'interesse, è stampato in due lingue: francese ed inglese. E' la prima pubblicazione del genere che offre un materiale statistico sicuro, ricavato da fonti ufficiali.

LA POLITICA DEI CONTINGENTAMENTI VERREBBE MODIFICATA DALLA FRANCIA. — L'autorevole quotidiano finanziario ed economico l'*Information* ha pubblicato che secondo informazioni di fonte ufficiale, la politica dei contingentamenti, da vari anni adottata dal Governo francese, sta per subire profonde modificazioni. Rendendosi conto delle molteplici difficoltà che tale regime ha creato all'economia nazionale, il ministro del Commercio pare si accinga a eliminare i provvedimenti attualmente in vigore, sostituendo la fissazione di quantitativi di importazione con un aumento dei diritti di dogana. In tal modo i circoli dirigenti ritengono che i nuovi dazi doganali, convenietemente maggiorati, potranno egualmente restringere determinate importazioni di merce, ma nello stesso tempo saranno soppresse le complicazioni derivanti dalla ripartizione dei contingentamenti.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

VINI CON GUSTO DI CATRAME? — E' un fatto successo in Francia, e segnalato fino dallo scorso anno dal Professor L. Mathieu. Molti viticultori restarono sorpresi pel fatto che dalle loro vendemmie uscirono vini con gusto di catrame molto pronunciato. Tale cattivo gusto era dovuto ai vapori emessi dal catrame utilizzato nel rivestimento delle strade. Effettivamente, col generalizzarsi della incatramatura delle strade, tali inconvenienti possono ripetersi e moltiplicarsi. Sono stati sperimentati varî trattamenti curativi, con carbone vegetale e con olio di vaselina, ma a quanto si sa, non si sono avuti risultati favorevoli. Anche il travaso ed il collaggio eseguiti successivamente, non hanno dato risultati soddisfacenti; così molte partite di vini con gusto di catrame non hanno potuto essere migliorate. Non sappiamo quale esito potrebbe dare il trattamento con *Eponit*, ma forse qualche risultato buono non dovrebbe mancare poichè l'azione di questo carbone è notevole. Si tratterebbe di provare: ed in ogni modo con dosi abbastanza forti, oscillanti sui 150-200 o più grammi per ettolitro.

Il prof. P. Renard richiama a proposito, nel *Progrès agricole et viticole*, una buona esperienza del prof. Ventre, colla quale si sarebbe eliminato un pessimo odore di iodoformio dalle uve raccolte sulle rive di certi stagni. Con 15 gr. di anidride solforosa (circa 30 gr. di metabisolfito) per ettolitro, si raggiunse, durante la vinificazione, la scomparsa totale del cattivo gusto. Non potrebbe essere questo, un indirizzo di tentativo da applicare anche al caso delle uve con odore di catrame?

RINGIOVANIMENTO DEI VINI. — I vini di scarso colore, di debole alcoolicità, di costituzione non troppo robusta possono attingere dalla rifermentazione nuovi elementi di correzione e di miglioramento; e così pure i vini che sono stati oggetto di cure perchè affetti da malattie, troveranno nella rifermentazione la possibilità pratica ed economica di ricuperare un valore commerciale apprezzabile. Il mezzo più semplice è quello di servirsi di vinaccie fresche e non torchiate, provenienti da uve sane e buone. Il vino da rifermentare non dovrà superare l'11 % di alcool, perchè la rifermetazione possa svilupparsi in modo pacifico e completo. Con l'uso di fermenti selezionati abituati ad alte dosi di alcool si può tentare ed attuare anche la rifermentazione di vini più alcoolici; ma bisogna non dimenticare che si va incontro a qualche difficoltà.

E' consigliabile immettere soltanto una parte del vino da rifermentare, sulle vinaccie; e sarebbe ottima cosa aggiungere contemporaneamente un po' di uva ammostata e diraspata. Si dovrà procedere all'aggiunta di una soluzione solforoso-nutritiva (Solfobiogeno Ottavi) in dosi di un chilogrammo per ogni 20 quintali di vino; ed in tal modo si assicurerà la rifermentazione in ambiente sano ed in certo qual modo sterilizzato. Giova ricordare che la temperatura del vino da rifermentare dovrà inizialmente aggirarsi sui 25-27° C. Una volta iniziata la fermentazione si può procedere all'aggiunta del vino rimanente sino a completare i fusti; e contemporaneamente si effettuerà il completamento dell'aggiunta di solfobiogeno, sempre in ragione di 1 Kg. per ogni 20 q.li di vino. Volendo ricorrere al solfobiogeno in polvere basteranno grammi 15 per ogni q.le di vino.

Durante la rifermentazione bisognerà operare qualche rimontaggio.

La temperatura dell'ambiente bisognerà che si aggiri sui 18-20° C. durante tutto il periodo della rifermentazione.

L'operazione di ringiovanimento condotta con perizia ed avvedutezza permette di migliorare notevolmente i vini vecchi o scadenti; e l'esperienza di questi ultimi anni ha confermato la bontà del procedimento ora descritto. (*Il Coltivatore*).

PESSIME ABITUDINI DA SRADICARE. *Boschi saccheggiati per le feste paesane.* — In molti Comuni persiste ancora la pessima usanza di tagliare alberi nei boschi per ornarne tutte le strade in occasione di manifestazioni specialmente religiose. In generale gli abitanti o gli organizzati festaioli che adornano in tal modo le loro strade, non posseggono boschi; o, se ne posseggono, non si recano a saccheggiare i propri ma quelli degli altri. Orbene, se si è riusciti a frenare in qualche modo la distruzione di boschi di conifere facendo propaganda contro l'albero di Natale e a favore del Presepio, parrebbe quanto mai opportuno l'interessamento delle autorità per impedire il perpetuarsi di queste vandaliche usanze. Le strade dei paesi vanno ornate di verde in modo permanente mediante l'impianto di regolari alberature vive, e non con tronchi di alberi, che, come è ovvio, si disseccano appena è compiuto il rito e ripartono i personaggi in cui onore si è voluta fare la manifestazione. In tali sensi ci scrivono ed invocano provvedimenti alcuni nostri abbonati, confidando che come per la propaganda a favore del Presepio e contro gli alberi di Natale, anche in questo campo, i benemeriti Parroci nonchè le altre competenti autorità, vorranno intervenire.

(*Il Bosco*).

LA PRUDENZA E' BUONA MA L'ECCESSO NUOCE. — In campagna taluni agricoltori, e i piccoli proprietari in ispecie, hanno iniziata la semina del frumento. Male! La cattiva riuscita delle semine nella scorsa campagna li induce all'anticipo dannoso. Però un anno non deve far scuola, tanto più che i frumenti seminati prestissimo sono riusciti lo scorso anno altrettanto male degli altri; poichè niente è più dannoso alla giovane piantina che il rigido colpo di freddo invernale al momento di un già avanzato rigoglio vegetale, tanto più che la semina anticipata va a discapito della preparazione del terreno. La quale preparazione non si limita alla buona aratura e alla abbondante concimazione, ma consiste anche in una generosa esposizione alla luce del sole e all'azione dell'aria che sono gli elementi essenziali della fertilizzazione del suolo.

L'esperienza insegna che l'epoca di semina migliore va dal 20 ottobre al 15 novembre, perciò vi si attengano gli agricoltori cercando in questo periodo le giornate più adatte.

(*Agricoltore Veneziano*).

COME SI CONSERVANO LE BIETOLE DA FORAGGIO. — Le bietole da foraggio si somministrano al bestiame tagliandole a strati verticali. Se la produzione fosse tale da superare il fabbisogno si possono conservare benissimo in locale separato. Si comincia intanto a scartare le avariate, inoltre si leva la terra aderente e si scollettano, cioè si taglia la parte dove sono inserite le foglie, perchè non germoglino. Si stratificano quindi sopra un letto di paglia procurando che non siano in contatto fra di loro e, allo scopo di riporne un maggior numero sull'area loro destinata, converrà disporle alternando teste e punte. Fatto così un piano strato di radici, esso si ricopre con paglia e vi si sovrappongono nuove barbabietole e si fanno diversi strati fino a raggiungere una conveniente altezza. Il locale ove si dispongono le radici deve essere aereato e non umido. Si possono conservare anche all'aperto sotto un portico formando una tettoia ricoperta in modo che l'acqua piovana non filtri attraverso lo strato.

(*Gazzetta del Contadino*).

ELEVAZIONE DI GRADO NEL VINO. — Mettiamo in guardia gli interessati, sull'inutile acquisto di preparati « *per aumentare il grado del vino* ». Sono ciarlatanate che possono condurre un onesto vinificatore, a mali passi. L'aumento dello spirito nel vino dipende dalla quantità di materia dolce dell'uva; dove c'è povertà di glucosio, non è possibile ottenere un vino alcoolico se non con il taglio con uve assai ricche di zucchero, o con mosti concentrati; mosti che i Consorzi Agrari Cooperativi possono fornire agli interessati, nei tipi migliori e più sicuri. A tale proposito, perchè la riuscita sia buona, non occorre dimenticare i lieviti della fermentazione ed altri particolari preparati intesi ad aiutare la trasformazione dello zucchero d'uva in alcool. Chi si accinge oggigiorno a preparare il vino, non lo può più fare « come lo faceva il nonno ». Una infarinatura, come si suol dire, di conoscenze enologiche è indispensabile; come indispensabile è egualmente il far ricorso ai tecnici del mestiere per il consiglio o meglio per l'aiuto durante il periodo della vendemmia, della fermentazione, dello svinamento e imbottamento.

Il grado alcoolico. — L'analisi del vino è pure indispensabile per regolarsi a venderlo. Chi ha vino dolce, ricordi, che va tenuto conto, nella formazione del grado, anche della parte dolce rimasta (zucchero indecomposto) e che il solo Malligand non basta a trovare il grado reale. Per essere sicuri, quando manchi la conoscenza degli strumenti necessari, conviene portare un campione al più vicino laboratorio d'analisi. La piccola spesa è largamente compensata dalla conoscenza esatta del valore alcoolico del proprio vino.

(*L'Agricoltura Polesana*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Un fungo mastodontico

Un negoziante di Aosta ha rinvenuto in un tratto di Cima del Santuario del Pont un fungo di eccezionali dimensioni. Detto fungo, della specie chiamata volgarmente « Pelle di lupo », è tutto bianco e sembra una grossa zucca. Pesato, è risultato nientemeno che di 6 kg. e 618 grammi. Il fungo eccezionale è stato consegnato alla direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Aosta.

Una carota di un metro di altezza

Una carota eccezionale, evidentemente la più grande del mondo, va ad aumentare la serie dei *récords* universali, sebbene questa volta si tratti di un modesto vegetale. Questa carota campione è cresciuta in un piccolo orto di Los Angeles ed il coltivatore principale ne è stato un ragazzo di meno di dodici anni. L'eccezionale vegetale misura quasi un metro di altezza e pesa circa un chilo e mezzo. Salvo queste proporzioni insolite, la famosa carota presenta le stesse caratteristiche degli altri vegetali della sua specie; ne è uguale nel sapore, nel colore e si differenzia solo per il fatto che, se venisse cucinata potrebbe bastare a servire da pietanza a due intere famiglie. La coltura di questa carota ha richiesto lunghe cure da parte del piccolo orticoltore; è stato anzitutto necessario creare lo spazio sufficiente per il suo sviluppo, ragione per cui le altre piante vicine sono state sradicate. Ora esperti in materia sperano di potere avere i semi da questo veetale e insolitamente grande e creare così una nuova specie di carote giganti.

Un uovo eccezionale

Un uovo eccezionale è stato fatto da una gallina di un pollaio posta verso la plaga lomellina. Grosso come un doppio uovo normale, conteneva due tuorli a cerchio e nel centro di essi un secondo uovo grosso come quello di un piccione. La gallina è di razza livornese e conta un anno e mezzo di vita.

FIOR DI PENSIERI

— La terra è ua madre che respinge inesorabilmente i figli che l'hanno abbandonata. — *Mussolini.*

— Nulla ha prodotto la natura senza grandi motivi. — *Plinio il Vecchio.*

— La terra è la nostra lavorerìa; non bisogna maledirla; bisogna santificarla. — *Giuseppe Mazzini.*

— L'uomo senza la certezza di una vita avvenire è il più infelice degli animali. — *Dante.*

— La fede è vita. La fede è gloria. — *Gabriele D'Annunzio.*

LE RICETTE

Per prendere l'olio di ricino.

Prendere un'ostia grande, farla rammollire nell'acqua e poi stenderla sopra un cucchiaio pieno d'acqua. L'ostia sporgerà ai bordi del cucchiaio. Versare l'olio di ricino in modo di riempire il concavo del cucchiaio. Ripiegare i bordi dell'ostia in modo da formare una piccola pallottola, che sarà facile inghiottire senza sentire il sapore dell'olio di ricino. In tal modo nessuna ripugnanza proverete.

Per conservare le uova.

Spennellarle con uno strato di gomma arabica e riporle in una cassa mescolate a polvere di carbone di legna. Si conservano per tutto l'anno. L'importante è di tenere le uova al riparo dall'aria e in un ambiente secco.

In cucina

Tapioca con verdura.

Preparare del brodo, mettervi qualche foglia di prezzemolo, carota tritata e un zuccherino tagliato a fette lunghe. Quando avrà bollito per circa un quarto d'ora, versare la tapioca (un cucchiaio a persona) e servirla dopo dieci minuti di cottura con parmigiano grattato.

Zì Paolo.

LA SFINGE

QUESITI.

1° Formare il numero 39 con sette 7.
2° Formare il numero 1000 con cinque 9.

Spiegazione del *quesito* pubblicato nel precedente fascicolo: Io, padre, ho 52 anni; mia moglie ne ha 48; la nostra prima figlia 13; la seconda ne ha 12. In totale ne abbiamo appunto 125.

PER FINIRE

Conversazioni fra due *gentiluomini* (alla larga!) che stanno seduti su una panca di un giardino pubblico.

— Che cosa ne pensi del nudismo?
— Io sono assolutamente contrario.
— E perchè?
— Faccio... il borsaiolo!

* * *

Due dei suddetti... gentiluomini, incontrandosi davanti ad una vetrina di gioielliere:

— Ebbene, a che cosa pensi?
— A quello che pensi tu...
— Ah, ladro!...

* * *

L'indovina.

Tontolini consulta una sonnambula.

— Siate contento — dice l'indovina — verrà un giorno in cui tutti si leveranno il cappello al vostro passaggio.
— E quando?
— Il giorno che vi condurranno al cimitero.

* * *

Siamo in inverno.

Sotto l'androne di una casa una mendicante chiedeva l'elemosina, cullando un bimbo che teneva in grembo.

— Ma come? Questo vostro bimbo è un pupazzo di cenci!
— E' vero, signore, ma fa tanto freddo che ho lasciato a casa quello vivo.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55